

IN PARLAMENTO

Super vitalizi confermati, un regalo anche per i 5 Stelle

di MASSIMILIANO PANARARI

Verrebbe voglia di scomodare il profeta Isaia (anche se, verosimilmente, si tratta di un calco da un detto latino precedente): «Dio acceca chi vuol perdere». E il riferimento, naturalmente, è al salvataggio dei vitalizi dei parlamentari operato dalla commissione Bilancio della Camera con la dichiarazione di inammissibilità opposta al tentativo in corner di Matteo Richetti di inserire la norma col loro taglio nella manovra finanziaria. Uno sforzo fatto in zona Cesarini per superare il ritardo del Senato nella conversione del provvedimento a sua firma che avrebbe dovuto ridurre i generosissimi (e non accettabili) benefici pensionistici di cui godono legioni di ex parlamentari e di cui godranno, seppure in forma un poco rivista, i parlamentari di questa legislatura.

Vanno così in scena i già visti e rivisti (e tristissimi) rimpalli delle responsabilità e scaricabarile tra i vari partiti, al cui interno pochissimi volevano effettivamente l'approvazione del taglio. Una sorta di *cupio dissolvi* che verrà duramente pagato sotto il profilo elettorale dal Partito democratico, il quale avrebbe voluto intestarsi il successo di questa misura, molto contestata e avversata dalla "casta" (e l'espressione, in questo caso, ci sta tutta). Ma i dem erano percorsi da troppe tensioni in materia, e non hanno pianificato nel modo dovuto una battaglia oggettivamente difficile. La casta parlamentare, trasversalissima e compatta, ha quindi agito per sabotare la riduzione di un privilegio avvertito come fastidiosissimo da parte dei tanti "cittadini normali" di questo Paese. E ha vinto, lasciando il Pd col cerino acceso in mano.

Era un tema ovviamente pensato come

acchiappaconsensi - ma innegabilmente significativo, tanto più in questo perdurante contesto di difficoltà economica e sociale. Ed era una tematica che ribadiva l'egemonia "antipolitica" in seno al discorso pubblico - come affermerebbero i teorici a oltranza dei "diritti acquisiti" dei parlamentari - ma sarebbe miope ignorare l'impatto simbolico sull'immaginario collettivo di questa disparità di trattamento tra classe politica e cittadini-elettori.

Dopo lo scacco, il Pd risulta oltre modo lacerato al proprio interno, e si può facilmente pensare come in seno all'inflessibile battaglia pro-mantenimento dei vitalizi condotta da Ugo Sposetti, da parecchio tempo custode economico dell'ex partitone rosso, si sia dato anche un regolamento postumo di conti tra la vecchia guardia e i più giovani rottamatori.

Ed ecco, così, un'occasione per il Movimento 5 Stelle per inchiodare il Partito democratico alla mancata coerenza tra le dichiarazioni e le azioni, tanto più che i pentastellati avevano firmato l'emendamento dem - ma, come già visto, non esiste "un Pd", sostituito da una federazione di gruppi interni gli uni contro gli altri armati, con contrapposizioni che indeboliranno ulteriormente la competitività di un centrosinistra con cui i sondaggi di queste settimane si stanno rivelando impietosi.

E, da oggi in avanti, anche Matteo Salvini non perderà l'occasione per attaccare a ogni piè sospinto i dem che hanno fallito la tempistica e la strategia di una promessa sulla quale avevano puntato per cavalcare il clima d'opinione. Si tratta dunque di un autogol che avrà, in tutta evidenza, delle serie conseguenze per il Pd, e di un regalo coi fiocchi ai grillini, e pure a quei leghisti che, all'atto pratico, ben poco (se non nulla) hanno fatto davvero per eliminare.

